

Pagani Casa 0

Sandi

Nato Belluno 3 X^{to} 1824

Stimatissimo Sig. Eugenio,

Padova, li 20 Sett. 1900

Rispondo, un po' in ritardo, alla gradita sua, ricevuta Lunedì 17 corr.^e, ma con poche delle chiestemi informazioni, perchè sono assente da Belluno da quasi $\frac{1}{4}$ di secolo. L'ottimo ed illustre D.^r Alessandro Sandi era medico Provinciale a Belluno prima del 48. Io lo conobbi personalmente prima e dopo quell'intervallo della esecrata dominazione Austriaca, che fu per me dal Marzo 1848 all'Agosto 1849, nel quale intervallo io vissi libero, ma chiuso dall'assedio, in Veneria. Tornato a Belluno, subito dopo la inevitabile capitolazione, un anno o due dopo, cioè nel 51 o 52, (l'epoca precisa non ricordo) fui incaricato, pregato anzi, dal Podestà di Belluno di riordinare il ricco Erbario Bellunese che il D.^r Sandi, forte di moltissime

tissime cognizioni botaniche e con somma so-
lerzia, aveva raccolto negli anni che precedet-
tero il 1848 ed aveva poi depositato e, credo,
donato al Comune di Belluno. Io, ch'era
allora nel fiore degli anni giovanili (28 ap-
pena), benchè conscio delle mie esili botaniche
cognizioni, acquistate leggendo, in casa, testi
di botanica, o erborizzando, da semplice di-
lettante, per i monti prossimi a Belluno;
digiuno, quindi, nella Botanica, d'ogni rego-
lare istituzione scientifica, accettai di buon
grado e audacemente l'incarico. Fui spinto a ciò
da smodata voglia di avanzare nello studio ana-
litico dei vegetali, per me simpatico e dilettevole,
ed anche perchè quella ricca collezione di moltis-
sime piante erbacee ed arboree del Bellune-
se era la prima che agli occhi miei si pre-
sentasse

sentasse; infine perchè sapeva essere dessa il frutto di molte e faticose peregrinazioni, di lunghi e diligenti studii fatti da uomo competente, perchè l'Erbario del Sardi esercitava su di me potentissima attrattiva. Accettai, dunque, l'incarico ed ottenni anche dal Municipio il permesso di far trasportare la voluminosa Collezione in mia casa, sgomberando così, con alquanto giubilo da parte di quelli Amministratori, e per alcuni mesi, il locale del palazzo Municipale, che la conteneva. Potei così rivedere e riordinare comodamente l'Erbario del Sardi, purgandolo degli esemplari guasti dal tempo e dal tarlo, potei raccogliere nuovi esemplari a loro sostituzione, modificai qualche nome, ^{potei} aggiungere qualche nuova specie o varietà, che mancava, raccogliendo poi tutti i

tutti i nomi delle piante comprese nell'Erbario
in un Elenco metodicamente coordinato a fa-
miglie, classi, generi, specie e varietà. Dopo
alcuni mesi, l'Erbario del Sandi fu da me
restituito al Municipio di Belluno, riordina-
to e in quelle migliori condizioni consentite dal-
le mie limitate cognizioni e dallo stato d'incipien-
te generale deperimento, nel quale io lo aveva
trovato. E qui devo notare ch'io non seppi mai
se e qual parte avesse preso il Sandi nell'in-
carico di riordino datomi da quel Municipio.
Ignoro poi, anche al presente, dopo 50 anni
circa, se esista più a Belluno l'Erbario
del Sandi, da me riordinato. Posso dire
soltanto che tale riordino feci senza alcun
assenso od intervento del Sandi, il quale,
in quel tempo, non era più a Belluno, ma
trasferito

trasferito, io credo, quale Medico Provinciale, in
altra Provincia dell' Austria. — Premessa
questa storica narrazione della esigua opera
mia a pro' dell' Erbario Bellunese del Sandi,
devo dichiarare che l'epiteto di coadiutore, che
l'esimio e simpatico Prof. Saccaro assicura
essere dato a me nel lavoro del Sandi, non è
punto da me meritato. Io non fui mai co-
adiutore del Sandi in opera alcuna, nè bo-
tanica, nè altrimenti scientifica, nè morale,
nè materiale. Riordinai alla meglio il suo
Erbario, depositato e donato da lui al Mu-
nicipio di Belluno, per diretto incarico di
questo e nulla più. Quel titolo, dunque, di
coadiutore non ha altro valore, per me, che quello
d'essere considerato quale frutto di somma gen-
tilerra

tal terra d'animo, pregio che il Sandi in grado
eminente possedeva. Ma ella non dice, nella
sua lettera, in quale opera, in quale lavoro del
Sandi io sia chiamato coadiutore. Quale opera,
quale lavoro, edito o inedito, del Sandi è codesto,
che il Prof. Saccardo vuole citare nella sua
raccolta biografica di tutti i botanici italiani?
Da 25 anni assente da Belluno, non conosco
questo lavoro del D. Alessandro Sandi, forse
pubblicato dal figlio. Questi era Ispettore
postale, credo, a Vicenza; era da me conosciu-
tissimo fin da ragazzo, ma ora è pur esso
defunto. Peca poi un pò di meraviglia ve-
dersi chiamato dal D. Alessandro Sandi
Ottaviano Pagani - Cesa, mentre a Belluno,
e altrove, tutti sempre mi hanno chiamato
Ottavio, come si chiamava Ottavio mio ave pa-
terno, morto un secolo fa, e come ora si chiama

Ottavio

Ottavio, da 19 anni, mio nipote (il figlio di mio figlio
medico a Spresiano). — Quanto al ritratto del
D. Alessandro Sandi, desiderato dall'egregio Pro-
fessor Saccardo, spiaceria non poter dare alcuna
indicazione veramente valida per averlo. Pri-
cordo che, prima della morte dell'illustre Sandi, la
Dagherrotipia e la Fotografia non erano state
inventate. Però, presso la famiglia del de-
funto figlio di lui, Sig. Antonio, a Vicenza, po-
trebbe esistere la effigie ad olio, a matita, o in al-
tri modi ottenuta, dell'illustre Medico Sandi,
gelosamente conservata dal figlio e dai nipoti.
Quindi, se delle di lui sembianze esiste un ri-
tratto, un abbozzo qualsiasi, questo va ricercato
presso la nuora e i nipoti di lui, dimoranti,
credo, a Vicenza, ovvero nel Museo Civico di
Belluno. Migliori indicazioni, riguardo al
Sandi

Sandi, potrebbero dare il Municipio di Belluno, il Direttore del Museo civico di Belluno e parecchie persone settuagenarie, dimoranti ora a Belluno, che lo hanno conosciuto da vicino, come mio cognato Cav. Angelo Volpe, il sacerdote Prof. Pellegrini, il Cav. Antonio Persicini, il Sig. Giuseppe Luigi D. Sammartini, il Cav. Osvaldo Monti, ed altre poche. —

Mi perdoni la noiosa interminabile chiaccherata. Quando, alla metà di Ottobre, ella verrà a Padova, sarà il benvenuto e troverà approntata la camera solita. Mia figlia, Lucia, da pochi giorni tornata quì dalla sua gita a Belluno e Treviso durata 40 giorni, ricambia, con me, a lei rispettosissimi saluti. Zanetto è a Spresiano. Vittorico a Cavarzere, sicchè questa casa, come Padova, è quasi deserta.

Dev.^{mo} suo
Ottavio Pagani-Gesa